



Il commento

MOVIDA, TUTTO COME PRIMA SOLO I PROCLAMI FANNO FESTA

Raffaele Aragona

Se il termine «movida» è usato per indicare una situazione animata di divertimento e vita notturna giovanile all'interno di una città, nulla qui è stato fatto per tentare di attuare disposizioni utili a ben regolarne attività e modalità. Questa napoletana, in modo ossimorico, può dirsi una «movida immobile». La questione torna di attualità in questi giorni prenatalizi quando l'afflusso di clienti ai barretti diventa più numeroso.

Si è già «pronti» ad assistere allo scempio della sera del 24, quando il brindisi natalizio rende gli abitanti prigionieri in casa con una situazione di pericolo che li costringe ogni anno a indirizzare una lettera a prefetto, questore, sindaco e capo dei vigili urbani chiedendo di non consentirlo e di trasferire l'avvenimento in luoghi più idonei. Sono costretti a farlo i vari comitati che li rappresentano: «Chiaia viva e vivibile», «Vivibi-

lità cittadina» e quello di via Aniello Falcone, che per anni hanno condotto battaglie e manifestato contro la movida chiassosa, contro i bar aperti fino a notte fonda, contro la violenza che si verifica negli intorni. E non c'è da attendere la sera del 24, giacché fin d'ora, dal giovedì alla domenica, il caos regna sovrano con la difficoltà a varcare la soglia dei portoni di accesso alle abitazioni, con il rumore antropico che, come quello della musica assordante, impedisce il dovuto riposo.

Si è assistito con angoscia a episodi di accoltellamento e, contemporaneamente, si è pensato, e si è sperato, che fatti del genere avrebbero scosso coloro che hanno il dovere e il compito di scongiurarli; i quali restano, invece, incuranti del sonno perduto dagli abitanti del circondario, del pericolo imminente e del conseguente degrado che caratterizza le zone della movida.

Continua a pag. 29

Per non parlare del diminuito valore commerciale degli immobili, con la trasformazione continua di botteghe artigiane in locali e localetti attrattori di quello che qualcuno addirittura denomina «turismo».

A fronte, infatti, di questa pretesa crescita turistica attribuita alla movida deve rilevarsi come il suo degenerare leda le regole del civile convivere e aumenti il degrado, con grave danno anche per il turismo, quello vero.

Molte sono le cose che non sono cambiate, nonostante le continue doglianze dei vari comitati: le telecamere di sorveglianza, un tempo promesse, sono inesistenti, così come non esiste un valido presidio nei confron-

ti dei posteggiatori abusivi che, spadroneggiando tutt'intorno, costituiscono buona parte delle cause della situazione. La presenza delle forze dell'ordine tutte non segue le effettive necessità; la "nuova" ordinanza attualmente in vigore, che "anticipa" la chiusura dei locali alle 3 del mattino e che, nell'idea dell'amministrazione, avrebbe dovuto sanare la questione, è di nessun effetto in termini di controllo. Sembra quasi che si voglia ignorare che è proprio dalla mezzanotte che i controlli dovrebbero essere intensificati, ma proprio a quell'ora la polizia urbana va via. L'ordinanza stabilisce anche dell'altro: il rispetto per quanto riguarda la musica all'esterno non oltre le 24, il rispetto dell'orario di chiusura, il limite delle consumazioni in vetro sol-

tanto entro gli spazi interni o esterni in concessione, oltre, ovviamente, all'occupazione suolo nei limiti dalle concessioni stesse. Il problema, in ognuno dei casi, resta sempre quello del rispetto delle regole: se la città vuole cambiar rotta e dare ai giovani esempio di cultura, soprattutto civica, la via non è certo quella della tolleranza: e l'amministrazione, nel rispetto della legalità, non può continuare a essere clemente.

Non si comprende come un'Amministrazione, che ha impostato le sue azioni secondo i dettami della legalità e dell'interesse dei cittadini, abbia poco in conto la salute e la sicurezza degli stessi cittadini; e degli stessi numerosi giovani per i quali l'alcool - e altro ancora - determina condizioni facilmente passibili di ge-

nerare eventi a rischio.

Purtroppo, se un tempo alle proteste continue dei residenti e dei commercianti tradizionali, certamente anch'essi in condizioni di disagio, un tempo si univa la stessa Confcommercio nel chiedere al Governo misure per contenere la moria di negozi e botteghe, oggi la stessa Confcommercio, insieme con l'associazione dei baretto, si allinea alle decisioni del Sindaco plaudendo a una deregolamentazione che lascia tutti sconcertati. Se fino a oggi è capitato sempre di lamentarsi di come le regole fossero fatte poco rispettare, ora la situazione cambia perché ci si trova di fronte a un loro completo abbandono. Nessuna meraviglia: siamo nella città ribelle.